



# AGRIPIÙ

MAGAZINE

agroalimentare & business

Realizzazione editoriale: Publiscoop Editore - Piazza della Serenissima, 40/A - 31033 Casteltranco Veneto (TV) - Semestrale anno 4 numero 7 - giugno 2026 - in abbonamento gratuito con il numero odierno de Il Sole 24 Ore - Conv. Naz. 304/2008 del 1° giugno 2008

## ALL'INTERNO

- ECCELLENZE D'ITALIA
- SICUREZZA E TRACCIABILITÀ
- TECNOLOGIE E AMBIENTE
- PROGETTO VINO

SOSTA DI GUSTO: MILLE E UNA  
RAGIONE PER SCOPRIRE  
IL FRIULI VENEZIA GIULIA



**IL SUCCESSO DEL VINO ITALIANO  
NEL MONDO? UN MESSAGGIO  
DI FIDUCIA PER TUTTI**

**L'AGROALIMENTARE COME ASSE  
STRATEGICO DELL'ITALIA**

**MERCOSUR: UN NUOVO VOLANO DI  
CRESCITA E PARTENARIATO**

IN COPERTINA  
**FRANCESCO GATTO  
CON STEFANO GAVA**

# DAZI AZZERATI: RISO ITALIANO SOTTO ASSEDIO

Per l'Ente Nazionale Risi servono misure europee di salvaguardia contro il prodotto proveniente dall'Estremo Oriente venduto a prezzi insostenibili per i produttori italiani ed europei

In Italia, come d'altra parte in tutta Europa, negli ultimi anni è aumentato considerevolmente il consumo di riso e di alcuni prodotti derivati dalle proprietà salutistiche e healthy.

A prima vista potrebbe sembrare un'ottima notizia visto che l'Italia è da sempre uno dei maggiori produttori europei sia per quantità sia per qualità di riso prodotto. Qui però sorge subito il vero problema.

Scaduta la clausola di salvaguardia europea che l'Italia era riuscita faticosamente a far attivare a Bruxelles per fronteggiare l'import a dazio zero dai grandi produttori asiatici, oggi siamo nel bel mezzo di una nuova pesantissima battaglia commerciale non solo in Italia ma anche all'interno dell'Unione Europea.

Gli avversari da fermare sono quelle nazioni, tra cui Vietnam, Cambogia,



Natalia Bobba,  
presidente dell'Ente Nazionale Risi

Myanmar, India e Pakistan, ree di effettuare una concorrenza spietata nei confronti del riso coltivato dai produttori europei di riso. Una battaglia che già in passato si era risolta a favore della filiera europea, ma che oggi si combatte con poche armi

e mille problemi da risolvere.

In pratica, la risicoltura europea è ufficialmente entrata in una fase di crisi. Migliaia di aziende agricole e un patrimonio industriale d'eccellenza sono infatti oggi ostaggio di dinamiche speculative internazionali e di una inerzia della politica europea che stanno conducendo il settore verso un forte declino.

## Un problema economico e ambientale

Non è più in gioco però solo la sopravvivenza di un settore strategico, ma anche quella di interi territori che hanno nel riso una forte ragione di sussistenza economica, sociale e ambientale, come sostiene Natalia Bobba, presidente dell'Ente Nazionale Risi.

"La produzione di riso in Italia,

*Saltate le difese europee, si riaccende lo scontro con i giganti asiatici: l'Ente Nazionale Risi chiamato a difendere una filiera strategica*





## MISSIONE: SOSTENERE IL COMPARTO

L'Ente Nazionale Risi è un ente pubblico sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Tra i suoi compiti principali figurano le attività di sostegno al comparto risicolo italiano, la tutela della filiera e la promozione dell'innovazione.

così come in Europa, svolge un ruolo importante non solo per l'approvvigionamento alimentare, ma anche per le economie rurali, l'occupazione e la gestione ambientale. Il mantenimento di un settore redditizio è quindi essenziale anche per l'equilibrio economico e territoriale. In questo contesto, il settore chiede una revisione degli strumenti politici esistenti per garantire che rimangano efficaci nel salvaguardare la stabilità del mercato".

"In particolare - riprende Natalia Bobba - è emersa la necessità di rivalutare il funzionamento del meccanismo di salvaguardia automatico legato al regime Spg/Eba, che elimina i dazi doganali per le importazioni di riso dai paesi meno avanzati, con soglie di attivazione che riflettano meglio le realtà del mercato e consentano un intervento tempestivo quando i picchi delle importazioni perturbano il mercato stesso".

I dati che emergono sono evidentemente punitivi per la risicoltura europea, così come la situazione che ha messo in forte tensione le filiere nazionali.

Come detto, in Italia e in Europa negli ultimi dieci anni i consumi sono infatti cresciuti sensibilmente, ma il punto debole è che oltre il 60% del consumo europeo è coperto dall'import e gran parte di questo è a dazio zero. Effetto quasi immediato, il calo della produzione continentale a causa dell'aggressività dei produttori asiatici. Allo stesso tempo, i produttori europei devono far fronte a costi di produzione più elevati rispetto ai competitor asiatici e devono anche giustamente rispettare alcune delle norme ambientali e di produzione più rigorose al mondo.

Questa situazione, tra l'altro, sta creando una crescente incertezza non solo per i produttori, ma anche per i trasformatori del settore risicolo europeo.

### Il declino dell'industria di trasformazione

"Alla luce dei nuovi prezzi al ribasso



del riso sul mercato mondiale - riprende la presidente dell'Ente Nazionale Risi - della svalutazione del dollaro e della riduzione del costo dei noli marittimi, oggi viviamo una situazione per cui risulta più conveniente importare riso già lavorato e confezionato (oltre 500.000 tonnellate nell'ultima campagna) piuttosto che trasformare la produzione locale. E questo ovviamente comporta gravi problemi anche per l'industria italiana ed europea, leader per tecnologia e sicurezza alimentare, ma ormai sempre più vittima di una mutazione del mercato indotta da regimi tariffari obsoleti risalenti al 2004. Insomma - conclude Natalia Bobba - l'Europa deve fare una scelta chiara: salvaguardare la propria sovranità alimentare e sostenere settori agricoli strategici come quello del riso, oppure la storia del riso europeo rischia un declino irreversibile".